



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

Perché i centri sociali non sono il male

Caro direttore, è stato chiuso il "Leoncavallo", perché sito in uno stabile occupato abusivamente. E "Casa Pound", che, dal 2003, occupa abusivamente uno stabile di proprietà del Comune, in via Napoleone III? Se non vogliamo dimenticare la... "poesia", andrebbe sfrattata, anche perché, come il Leoncavallo, è costata allo Stato, negli anni, risarcimenti milionari. Giorgia Meloni scrive su "X" che "non devono esistere zone franche...". E io osserverei che alla questione dell'abusivismo lei "giustappone" il concetto di

"zona franca". Ma i poeti sono esteti le cui visioni terminano solo quando mettono capo alla cruda realtà: dunque il Leoncavallo è stato chiuso perché abusivo e non perché "antagonista". La repressione e la violenza squadrista sono forse messe in versi da chi vorrebbe farne una cultura? Al Leoncavallo, ad esempio, hanno sempre fatto cultura e, in modo pacifico, hanno promosso l'antagonismo. Sono nati grazie a loro gruppi musicali come i "99 Posse" e gli "Alma Megretta". Ne sono usciti libri e versi di contro cultura antagonista e di resistenza. Ma quando potremo cogliere le differenze tra centri sociali "antagonisti" e "poeti" della eversione neofascista?

Raffaele Sguiglia
Vitulazio (Ce)

La stazione S. Giovanni assediata dai rifiuti

Gentile direttore, attraverso questa rubrica vorrei segnalare che l'ingresso della stazione ferroviaria di San Giovanni A Teduccio è in condizioni di degrado: le immondizie sono abbandonate fra le erbacce lungo il muro perimetrale esterno e l'intera area è utilizzata come parcheggio. La situazione è invariata, nonostante le mie segnalazioni all'azienda R.F.I.

Lettera firmata
Email

Da Ischia un grazie alla Protezione civile

Gentile direttore, devo esprimere i sinceri complimenti da parte mia e di

tutti i turisti che qualche giorno fa ai Maronti di Ischia hanno assistito alla abilità e allo spirito di servizio che un gruppo di piloti della Protezione civile ha dimostrato. Venerdì 22 Agosto, un improvviso incendio ha preso la collina alle spalle dei lidi appunto sulla spiaggia dei Maronti ed avanzava verso le numerose case. In pochi minuti è arrivato un elicottero della Protezione civile che con decine di voli ha tentato di fare il possibile manovrando contro un vento forte che alimentava il fuoco. Più volte l'ho visto uscire dal fumo denso ed in qualche caso le fiamme di oltre 20 metri lambivano la fusoliera. Decisamente una situazione complicata con 25 nodi di vento laterale, il cesto con centinaia di litri di acqua che faceva sbandare il piccolo velivolo ed il costone roccioso che minacciava ogni manovra. Il pilota non si è mai perso di coraggio. Un grande! Ad un certo punto ha capito che non poteva farcela e continuando avrebbe messo a rischio case e persone. Non aveva scelta, ha dovuto chiedere aiuto e di colpo due grossi Canadair sono comparsi sopra il fuoco. Lui ha dovuto ritirarsi per non intralciare i due velivoli sopraggiunti. Me lo sono immaginato che a malincuore, affaticato e sudato nella tuta di volo si sarà girato a guardare la minaccia allontanarsi. Vedendolo lavorare e combattere sono sicuro che non avrebbe mai mollato la presa. Anche se più potenti ed attrezzati i due Canadair hanno dovuto faticare non poco. L'acqua andava scaricata

avvicinandosi prima in picchiata e poi virando sull'ala all'ultimo momento per lambire il costone in fiamme per non sprecare il prezioso carico. Poi il pesante aereo doveva sollevarsi immediatamente per evitare un'altro costone e correre in mare per un'altro carico. Uno spettacolo da brividi. Ogni intervento lasciava tutti con il fiato sospeso. Questa operazione i due piloti l'hanno eseguita decine di volte fino allo spegnimento definitivo lottando contro il buio che velocemente arrivava. Che coraggio! Sicuramente per ottenere la meglio contro l'imponente incendio, dietro ai due Canadair e dietro l'elicottero operavano decine di persone ognuno con un ruolo preciso e che meritano gli stessi omaggi dei piloti. Grazie per il vostro impegno e per il vostro coraggio.

Lino Grosso
Email

L'Intelligenza artificiale da non demonizzare

Egredo direttore, in tema di Intelligenza Artificiale una domanda ben formulata alla AI, quale potrebbe essere la stessa sottoposta ad un professionista, potrebbe avere una risposta più affidabile di quella ricevuta dal professionista stesso. Il condizionale è d'obbligo, ma senza sminuire le conoscenze del professionista si possono fare una serie di considerazioni: prima fra tutte, la consapevolezza di poter contare con un certo margine di certezza sui dati della AI,

mentre non si può essere altrettanto sicuri che il professionista abbia un bagaglio di conoscenze adeguato alla domanda oppure non abbia condizionamenti dovuti a motivi personali o d'interesse economico. Altro e non trascurabile aspetto è la gratuità della consultazione nel caso della AI, che, tra l'altro, pone sullo stesso piano valutativo economico tutte le questioni affrontate. Ovviamente ciò rientra ancora in una sfera inesplorata di conoscenze e si può solo ipotizzare quelle che potrebbero essere le implicazioni legate a questa epocale innovazione

Lino De Rosa
Napoli

Poste e Il Mattino al fianco dei lettori

Egredo direttore, attraverso la sua rubrica posso dire che il buongiorno si vede dal Mattino di Napoli, sempre al fianco dei lettori per qualsiasi problema. Voglio ringraziare la dott.ssa Gaia Bellucci Sessa dell'ufficio stampa di Poste Italiane per la solerzia e bravura di come ha preso a cuore il problema: Raccomandata (risolto) ed altro inerente alla consegna della mia posta ordinaria. Quando si incontrano persone valide non ci sono distanze che tengono essendo intervenuta sulla Napoli-Roma dove io risiedo. Spero che questa mia lettera venga pubblicata per dare risalto a chi lavora per migliorare un servizio nell'espletamento del suo lavoro. Ringrazio Il Mattino per l'attenzione che da ai suoi

lettori, e siamo fieri di avere un amico al nostro fianco.
cav. Alberto Improta
Roma

Aiutiamo i giovani a tornare al Sud

Egredo direttore, la Campania continua a essere una terra di emigrazione, soprattutto intellettuale. Abbiamo, in ogni famiglia, uno o più figli che, prima per motivi di studio e successivamente per lavoro, hanno lasciato la loro Regione. Ogni tanto leggiamo di ritorni e rientri di qualche illustre ricercatore universitario, che ha scelto di rientrare alla base. Una cosa molto bella. Segnali positivi ed incoraggianti, ma parliamo sempre di una ristretta cerchia o di una élite. Poche gocce di acqua in un Oceano. Moltissimi sono ancora i "dottori" giovani che stanno lontani da casa ed altri continuano a partire. Il basso indice di natalità, che vede alcune province campane ai primi posti di quello che viene chiamato inverno demografico, è la prova più evidente che i giovani vanno ancora via e che i nuovi nati, anche se ridotti in tutto il mondo occidentale, qua sono ancora di meno. La chiusura di tanti punti nascita e la sopravvivenza di altri, con numeri irrisori, anche se facenti parte, di grossi ospedali di capoluoghi come Napoli, ne è la prova più evidente. Credo che, al momento, tutto questo rientro di cervelli sia ancora soltanto un auspicio.

dott. Giuseppe Gallo
Napoli

La storia, il caso

«Comprò l'auto di Impagnatiello per farlo apparire nullatenente» Condannata la cognata del killer

Aveva comprato l'auto di Alessandro Impagnatiello per farlo risultare nullatenente, evitandogli quindi di pagare un risarcimento ai familiari della compagna Giulia Tramontano, da lui ucciso nel 2023 mentre era incinta al settimo mese di suo figlio. Una mossa che ora costa alla cognata dell'ex barman una condanna emessa dal Tribunale civile di Milano: il giudice ha stabilito che la moglie del fratello di Impagnatiello risarcisca, con poco meno di 25mila euro, i familiari di Giulia.

I fatti risalgono al gennaio 2024, quando era appena iniziato il processo a carico di Impagnatiello, accusato di avere ucciso la compagna a Senago, nel Milanese, con 37 coltellate, tentando poi di bruciare il corpo e facendolo ritrovare dopo quattro giorni. I familiari della giovane avevano scoperto che l'auto dell'imputato non solo non era stata sequestrata, ma il trentaduenne era riuscito a venderla alla parente. Si trattava della macchina su cui l'imputato, condannato all'ergastolo in primo e secondo grado, aveva nascosto il corpo di Giulia, tenendolo per giorni in un box prima di gettarlo in un'intercapedine. La famiglia Tramontano voleva che l'auto non potesse «circolare liberamente», quindi aveva deciso di intentare una causa. E ora il Tribunale civile di Milano ha condannato la cognata di Impagnatiello a risarcire. «Alla famiglia ciò che interessava era che que-



In alto Alessandro Impagnatiello
In basso Giulia Tramontano



DOVRÀ RISARCIRE 25MILA EURO ALLA FAMIGLIA DI GIULIA TRAMONTANO UCCISA A SENAGO NEL MAGGIO DEL 2023

sta macchina non girasse più, dato che non era stata sequestrata dalla Procura per un errore», ha chiarito l'avvocato Giovanni Cacciapuoti, legale dei genitori, della sorella e del fratello della ventinovenne uccisa. Dell'auto, peraltro, sembrano non esserci tracce, perché la cognata e il fratello di Impagnatiello lo scorso ottobre ne hanno denunciato il furto, mai risarcito dalla compagnia assicurativa. Il giudice Francesco Picipelli, comunque, ha dichiarato la nullità della compravendita, «avvenuta tra parenti/affini, ben consapevoli tutti delle ragioni risarcitorie degli odierni istanti e della diminuzione della garanzia generica a favore di questi per la riduzione (azzeramento) della consistenza patrimoniale del debitore».

LA SENTENZA

Sui social Chiara, sorella di Giulia, ha attaccato con parole dure Impagnatiello e i suoi familiari, facendo presente che lui ha anche chiesto di poter accedere alla giustizia riparativa. Una richiesta che i giudici hanno respinto, visto che il giovane non ha mostrato in alcun modo di aver raggiunto la «consapevolezza» del gesto compiuto. La Corte a breve dovrà depositare le motivazioni della sentenza d'appello che, nonostante abbia confermato la pena massima, ha escluso l'aggravante della premeditazione, riconoscendo solo quelle del rapporto di convivenza e della crudeltà.

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage annunciata in un video

Minneapolis, orrore in chiesa: uccisi due bambini, 17 feriti L'Fbi: «Odio contro i cattolici»

«**N**on dite che è il momento dei pensieri e delle preghiere. Quei bambini stavano letteralmente pregando». Con queste parole strazianti il sindaco di Minneapolis Jacob Frey ha dato voce allo sgomento di una città precipitata nell'incubo. Nella mattina di ieri, due bambini di 8 e 10 anni sono stati uccisi mentre sedevano nei banchi di una chiesa cattolica, durante la messa che apriva il nuovo anno scolastico. Altri 17 fedeli sono rimasti feriti, quattordici dei quali bambini: due sono in condizioni critiche. Il massacro si è consumato poco dopo le 8.30 all'Annunciation Catholic School, istituto elementare privato con circa 400 alunni. Nella chiesa gremita di studenti e personale scolastico, il silenzio della preghiera è stato squarciato dal rumore delle armi. Un giovane killer vestito di nero, armato con un fucile, una pistola e un fucile a ripetizione, ha sparato decine di colpi dall'esterno dell'edificio, mirando attraverso le finestre contro bambini e fedeli. L'uomo ha infine rivolto l'arma contro sé stesso e si è tolto la vita. L'Fbi ha annunciato che considera la sparatoria di Minneapolis come terrorismo e «crimine d'odio contro i cattolici».

GLI SLOGAN

Poche ore dopo il killer veniva identificato: era Robin Westman, un giovane senza precedenti penali, che però aveva lasciato sui social testimonianze inquietanti. Aveva postato video in cui mostrava le armi che avrebbe poi usato e dichiarava odio verso i cristiani, gli ebrei, gli indiani, e un odio spe-



La scuola di Minneapolis assaltata da Robin Westman (nella foto in basso)



IL 23ENNE ERA ARMATO DI FUCILE E DUE PISTOLE IL SUO DIARIO ERA SCRITTO SIA IN INGLESE CHE IN RUSSO. SI È TOLTO LA VITA DOPO LA SPARATORIA

ziale contro Trump. Nelle immagini mostra le scritte sui caricatori «uccidi Donald Trump» e «per i bambini». Non mancavano slogan filo-russi, filo-trans e filo-comunisti. In un diario-manifesto scritto sia in inglese sia in russo, parlava della sua depressione, del desiderio di morire e della decisione di compiere una «azione finale contro il mondo». Sempre sui social si dichiarava transgender, a 17 anni aveva chiesto l'autorizzazione di cambiare il nome da Robert a Robin. «Il suo è stato un atto deliberato di violenza contro bambini innocenti e persone in preghiera», ha dichiarato il capo della polizia Brian O'Hara. La diocesi ha annunciato una veglia di preghiera per ricordare le vittime, i genitori chiedono sicurezza per scuole e chiese, «luoghi che dovrebbero essere i più sicuri in assoluto». Il governatore del Minnesota ed ex candidato alla vicepresidenza con Kamala Harris, Tim Walz, ha scritto su X: «Prego per i nostri ragazzi e insegnanti, la cui prima settimana di scuola è stata distrutta da questo orribile atto di violenza». Trump ha chiamato Walz, per esprimere il suo cordoglio: «Una tragica sparatoria, preghiamo per le persone coinvolte». A Minneapolis il sindaco piange: «Quei bambini erano in chiesa, erano lì per pregare». Papa Leone ha inviato le sue condoglianze: «Sono profondamente rattristato nell'apprendere della perdita di vite umane e dei feriti».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA